Anno VII - 1854 - N. 317

L'OPINIONE

Sabbato 18 novembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 17 NOVEMBRE

LE IMPOSTE NEL LOMBARDO-VENETO E NEL PIEMONTE

Era per lo addietro massima politica che i governi assoluti per rendere ai popoli più tollerabile il giogo del dispotismo, non li caricassero di soverchie imposte, compensando colla tenuità degli aggravi la mancanza di garantie personali, la paralisia dell'industria, inevitabile ove l'attività individuale incontra ad ogni piè sospinto ostacoli ed incagli.

Ma all'Austria è impossibile seguire quella massima, ed agli atti più infami di arbitrio e di dispotismo va da alcuni anni collegandosi nel Lombardo-Veneto un sistema fiscale che rovina il proprietario, esaurisce la ricchezza, toglie al commerciante qualunque avvenire, ed al padre di famiglia ogni speranza.

Nel nostro stato si odono frequenti lamenti per la gravezza dei balzelli. Vedete, si dice, come nel 1847, il bilancio non ascendeva a 90 milioni, ed ora supera i 120 milioni! Questo incremento di spese costringe ad un incremento d'imposte, e tutti ormai sono carichi di tasse ed oppressi da tributi.

Nel Lombardo-Veneto non si fanno di questi lamenti, e si paga di più, si paga in proporzioni straordinarie, come può imporre un governo, ormai convinto che la sua esistenza è precaria, e che conviene prendere quanto si può finchè si è in tempo.

Gli studi diligenti intorno alle condizioni della proprietà in Lombardia pubblicati testè dal sig. Jacini, e premiati dalla società d'Incoraggiamento di Milano, ci porgono precisi ragguagli degli aggravi che pesano sui beni stabili e della decadenza dell'agricoltura in una delle parti d'Italia, celebre per ubertà di suolo ed industria di coltivatori.

Alle informazioni del sig. Jacini aggiungono credito i recenti prospetti delle luogotenenze austriache pel riparto del tributo prediale nel Lombardo Veneto nel 1855.

Noi possiamo attingere a questi, per istabilire un confronto tra l'imposta prediale nel Lombardo-Veneto e l'imposta prediale nel Piemonte ed i carichi che nell'uno e nell'altro stato pesano sulla proprietà.

Prima del 1802, non si pagava in Lombardia più di 11 centesimi per ogni scudo di estimo, ciò che assorbiva il 20 al 22 per cento della rendita. Ma i pesi pubblici aumentarono in seguito. Nel 1848 il tributo prediale governativo era di 17 centesimi per ogni scudo d'estimo e produceva all'erario 22 milioni di lire austriache, per la sola Lombardia, esclusa la Venezia.

Ma nel 1850 il tributo venne accresciuto ed ora è stabilito come segue:

Imposta ordinaria	cent.	17 7
Addizionale del 33 1|3 per 0|0	»	5 9
Speciale per prestazioni militari	»	1 »
Addizionale del dominio, introdotta dal ministeriale dispaccio 16 giugno 1852	«	1 4
Comunale	»	8 »
Totale	cent.	34 »

L'imposta prediale adunque che nel 1847 produceva all'erario 22 milioni dee ora produrne 33 all'incirca, e compresa la comunale, poco meno di 44 milioni.

L'estimo della Lombardia essendo di 124 milioni, la prediale dee infatti togliere ai proprietari 42,160,000 lire austriache, la qual somma si avvicina all'altra da noi calcolata.

Quanto alle provincie venete, per le quali v'ha un catasto provvisorio, l'imposta è fissata in 40 centesimi per ogni lira di rendita censuaria; vale a dire,

Imposta primitiva	cent.	26
Addizionale ordinaria	»	04
Addizionale straordinaria del 33 1|3 0|0	»	10

Il prospetto pubblicato dalla luogotenenza di Venezia pel 1855, stabilisce l'imposta nelle seguenti cifre, prendendo per base la rendita censuaria pagante di lire austriache 52,251,716

Imposta primitiva	L.	13,792,807 85
« Addizionale originaria	»	2,183,721 59
« Straordinaria del 33 1|2 per cento	»	5,325,509 82
Totale dell'imposta	L.	21,302,039 26

Addizionata la rendita del tributo prediale in Lombardia con quella della Venezia si ha una somma di 55 milioni di lire, corrispondenti a 47,850,000 lire nuove di Piemonte.

Nè qui finiscono i carichi pubblici che aggravano la possidenza nel Lombardo-Veneto. Per tacere della legge del 9 febbraio 1850, relativa a'trapassi, che è onerosissima in un paese, nel quale la proprietà è divisa in frazioni, gl'imprestiti forzati del 1850 e del 1854 colpirono i beni stabili e tolsero più del 7 0|0 alla rendita.

L'imprestito del 1850 è stato di oltre 70 milioni di lire, e quello dell'anno corrente di 65 milioni, totale 135 milioni. Detratta la somma attribuita alle arti ed al commercio, rimane sulla proprietà la parte maggiore, che corrisponde a più d'un' annata d'imposta prediale.

Secondo i calcoli del signor Jacini, il tributo prediale sottrae il 35 per cento della rendita totale de' beni nella sola Lombardia. Nella Venezia è più gravosa, ma di poco.

Senonchè in alcuni comuni l'imposta municipale supera gli 8 centesimi ed arriva a pareggiare perfino l'imposta erariale, e vi si aggiugne inoltre, un estimo eccessivo, per guisa che, come osserva il sig. Jacini, *i proprietari sono convertiti in altrettanti amministratori di beni, i cui redditi vengono quasi tutti incassati dall'erario o dal comune.*

La rendita corrente della proprietà nel Lombardo-Veneto essendo stimata 220 milioni al più, se ne deducete il 35 0|0 non restano che 143 milioni di lire austriache, ossia 124 milioni di franchi.

Ma questa somma non entra neppure tutta nelle tasche de' proprietari. Non debbesi dimenticare il debito ipotecario che per la Lombardia ascende ad 800 milioni e per la Venezia si può calcolare in 650. Però non tutti i beni ipotecari rappresentando debiti reali, si può ritenere che il debito ipotecario del Lombardo-Veneto non sia inferiore a 1175 milioni, i cui interessi in ragione del 4 1|2 per cento, sommano a 52,870,000 lire.

Detratta ancor questa somma dalla rendita di 143 milioni, resta un prodotto netto di poco più di 90 milioni di lire austriache, ossia 78 milioni e mezzo di fr.

Il sig. Iacini stima che la rendita netta della proprietà in Lombardia giunga a 58 milioni, equivalenti a fr. 50,460,000. Se si riflette che la Venezia è più ristretta e meno produttiva, noi non ci dilunghiamo dal probabile, calcolando in circa 80 milioni di fr. la rendita netta delle proprietà.

Ma negli anni di carestia, d'inondazioni, d'insolite prestazioni militari, a che si riducono i redditi de' proprietari del Lombardo-Veneto? E come migliorare l'agricoltura, perfezionare i metodi agrari, fare scorte, se non si ha una rendita sufficiente, se lavorar si dee per fornire le casse dell'erario, che pur sono sempre esauste?

« La prosperità agricola di Lombardia, « scrive l'accurato autore più volte citato, « appoggia in gran parte sopra fondamenti « artificiali. Togliete i capitali e sparirà con « essi la fertilità. Ora le imposizioni del 35 « per 0|0 della rendita intaccano appunto i « cardini della prosperità economica del « paese. Miglioramenti agrari interrotti, utili « costruzioni sospese, si presentano ad ogni « passo, e, come si è già avvertito, se il « principale articolo commerciale di cui si « ottengono le materie prime del nostro « suolo, non avesse supplito in parte, non « avrebbe trovato alcun limite l'avvilimento « dei rapporti economici. »

Gli storici non dipingono altrimenti la condizione dell'agricoltura in Italia, ne' tempi della decadenza dell'impero romano: scomparsi i capitali che fecondano la terra, mal sicuri i ricolti, nulla la rendita: l'Austria ha il triste vanto di aver ricondotta la barbarie in paese civile e naturalizzato il socialismo, ove non eravi alcun elemento di diffonderlo.

A questo lugubre prospetto delle gravezze che opprimono la proprietà nel Lombardo-Veneto, contrapponiamo l'imposta prediale del nostro stato.

Nella relazione della commissione del catasto il reddito imponibile del suolo coltivato è stimato di L. 187,743,825.

La contribuzione prediale comprende:

La regia	L.	11,931,446 88
La provinciale	»	5,020,470 42
La comunale	»	5,808,404 92
Cent. 4 per lira per le spese di riscossione	»	910,412 88
Totale	L.	22,670,735 10

Detratta questa somma dalla rendita di 187,743,825 lire, rimane un prodotto netto di L. 165,073,090

Così nel Lombardo-Veneto l'imposta prediale toglie più del 35 0|0 della rendita corrente, e nel Piemonte soltanto il 12 0|0, non ispettando all'erario che il 7 0|0 ed il rimanente ai comuni ed alle provincie; nel Lombardo-Veneto sopra una rendita di 192 milioni di franchi non ne rimangono ai proprietari che 124 milioni, e nel Piemonte sopra 187 milioni, ne restano 165.

Come per l'imposta prediale potrebbesi proseguire il confronto per tutte le altre tasse, dalprezzo del sale al di ritto del bollo; ma ciò ci trarrebbe troppo in lungo, abbisognando di estese dilucidazioni.

Basti il sapere che in imposte dirette, prestazioni militari e prestito forzato, la sola Lombardia ha pagato dall'agosto 1848 a tutto il 1851, 241 milioni; che attualmente le tasse del Lombardo-Veneto ascendono a 160 milioni di lire austriache all'anno, che dal 1849 in poi, ossia in sei anni, l'Austria ha smunto a popolazioni stanche, scoraggiate ed esauste, 960 milioni oltre a 130 milioni di imprestiti forzati, importando un totale di 1,090 milioni, equivalenti a 950 milioni di fr. ossia 158 milioni di fr. all'anno.

A coloro che sperano nella mitezza dell'Austria ed attendono da lei riforme spontanee e miglioramenti politici, rispondono per noi le cifre accennate, la miseria e la sfiducia del paese: quanto a quelli che trovano troppo aggravato il Piemonte, si può augurare loro che si rechino a dimorare almeno per breve tempo sotto il paterno regime, onde convincersi da per sè del sistema di dilapidazione e di saccheggio che il governo austriaco ha organizzato nel Lombardo-Veneto.

La base dell'ordine sociale, ch'è la proprietà, è odiata dall'Austria quanto la rivoluzione. Le idee rivoluzionarie si combattono colle carcerazioni e col patibolo, e si rovina la proprietà colle gravezze e cogli imprestiti forzati.

AUSTRIA E PRUSSIA. Il *Journal des Débats* pubblica un lungo articolo intorno alla politica austro-prussiana, il quale termina con queste considerazioni:

« Fu dunque riconosciuto nelle confe-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA-MUSICALE

Giulio di Prémaray ed Antonio Laya — Les cœurs d'or, *commedia in tre atti, al teatro D'Angennes — Gli attori — Eliseo:* I pazzi per progetto — Il Campanello — *Novità musicali* — La marche aux flambeaux, *di Meyerbeer, eseguita dalla musica della Guardia Nazionale.*

Un bel giorno della scorsa primavera il signor Giulio di Prémaray, appendicista teatrale della *Patrie*, incontrava sul *Boulevard des Italiens* il signor Antonio Laya, autore drammatico. A Parigi l'autore non vede come in Italia un nemico in chi esercita l'ufficio di critico; ma sa giovarsi dei suoi consigli, trar profitto delle critiche, e l'un l'altro, porgendosi scambievolmente aiuto, concorrono ad erigere l'edificio drammatico nazionale.

Il critico e l'autore si strinsero dunque amichevolmente la mano, e si posero a ciarlare di cose letterarie e teatrali. — Il sig. Giulio di Prémaray osservava, come, incominciando dal poeta latino, che scrisse:

Crede ratem ventis, animam ne crede puellis,
Namque est foeminea tutior unda fide,

scendendo a Molière, il quale con tutta ingenuità pose in bocca alla moglie di Sgannarello questi versi:

Ah! que j'ai de dépit que la loi n'autorise
A changer de mari, comme on fait de chemise...

e venendo infino ai nostri giorni, i poeti e gli autori comici si mostrassero in generale poco cortesi verso la donna, facendole quasi sempre giuocare la parte di volubile, di capricciosa, di leggiera, d'infedele.

Una goccia di miele concia un mar di fiele, disse il signor Laya: vogliamo noi riparare il male, e fare il contrario di quanto si è fatto finora in sul teatro?

La proposta fu accettata: in otto o dieci giorni fu scritta la produzione; in poco più d'un mese letta agli attori, posta allo studio, e rappresentata al teatro del *Vaudeville*, salvo errore!

Ecco l'origine della commedia: *Les cœurs d'or*, che veniva la sera dello scorso mercoledì, primamente rappresentata al teatro D'Angennes per beneficiata del signor Béjuy.

Voltaire impiegava più di due anni a scrivere le sue tragedie, rivederle, correggerle, ritoccarle: Alfieri nel concepirle e stenderne il progetto, l'abbozzo faticava mesi ed anni: fu giudicato un portento, un vero *tour de force*, e destò ammirazione e stupore Goldoni allorchè nel breve giro d'un anno riusciva a comporre un sedici commedie nuove. Ma oggigiorno, nel secolo del vapore e delle strade in ferro, i nostri autori non vanno tanto pel sottile, e, ad esempio di Dumas, in otto o dieci giorni vi sciorinano un dramma, una commedia, e forse in egual tempo vi regalano ancora il manoscritto d'una tragedia. E quando la loro fantasia è muta, e si rifiuta a questa celerità, essi non si sgomentano, non curano di meditare, ma tolgono a man salva, rubano, stravolgono quello ch'altri scrisse prima di loro.

Egli è in questa guisa che i signori Giulio di Prémaray ed Antonio Laya, accomodandolo a modo loro, nello scrivere *Les coeurs d'or* presero dalla commedia dello Scribe, *Una catena*, il concetto ed il fondo dell'intreccio, mentre questi forse già n'avea tolto l'idea da qualche suo predecessore. È un vero pigliare alla lettera l'aforismo, che le opere pubblicate sono fatte patrimonio comune. Che studio! Che scervellarsi! L'arte è fatta mestiere, l'alloro serve ad accendere il sigaro, il vivere nella posterità è una chimera da scolare, la gloria sta nei *dirtti d'autore* (problematici ancora in Italia!); ed il pubblico ride, applaude e paga questi suoi corbellatori, questi destri giocolieri che gli fanno vedere il bianco per nero, e che, col solo mutargli la veste, gli mostrano oggi per Arlecchino quel che ieri fu Pulcinella, e domani sarà Colombina — sempre lo stesso burattino!

Il conte Maurizio, giovine intelligente destinato ad occupare un posto distinto nella carriera diplomatica, e Michele Lambert, pittore di belle speranze, si incontrano a Vichy, amanti non corrisposti entrambi. Maurizio ama madama Ester D'Arnaud, avvenente signora, che uno scioperato marito abbandonava in Francia per correre a S. Francisco in cerca di fortuna: Maurizio tien dietro ad un'attrice esordiente, madamigella Cesarina. Un tal principe di Rézay, per una romanzesca avventura legato a madama D'Arnaud con vincoli di riconoscenza, e protettore di madamigella Cesarina, vorrebbe attraversare i progetti dei due amanti, perchè ne prevede funeste conseguenze. Perciò egli sfida Maurizio, ed ottiene per l'attrice una scrittura al teatro di Pietroborgo.

Però i suoi calcoli vanno falliti: Maurizio, ferito dal principe, desta in madama D'Arnaud, fino allora severissima con lui, un sentimento di pietà e di compassione ..... e dalla pietà all'amore non havvi che un sol passo. E Michele segue Cesarina in Russia colla fedeltà d'un can barbone. Che ne avverrà?

È trascorso un anno dalla stagione dei bagni di Vichy: un anno di felicità per Ester, che credette all'amore di Maurizio, un anno di piaceri e di trionfi per Cesarina, che corrispose in fine alle premure ed all'attaccamento di Lambert.

Ma il diplomatico già pensa all'avvenire che ha perduto; il pittore alla tavolozza che ha trascurato, e quando un innamorato ragiona, gli è che l'amore è sceso al dissotto dello zero; il calcolo uccide l'affetto.

Infine essi sono così stanchi, tanto sazii della loro felicità, che Maurizio accetta una missione per Lisbona, e Michele abbandona Cesarina.

La signora Ester D'Arnaud vive ancora nella illusione felice d'un amore diviso, poichè ella stessa, credendo dovesse essere di breve durata l'assenza di Maurizio, l'avea consigliato ad accettare l'offerto incarico. Cesarina invece, pienamente disingannata, cercò di scacciare dal suo cuore la memoria dell'antico amante, dopo qualche lagrima,

renze di Berlino che la discussione poteva ridursi a questi due punti: la dieta germanica deve essa appropriarsi le quattro condizioni di garanzie, in guisa che le medesime possano essere proposte alla Russia a nome di tutta la Germania, per dover servire di base ai futuri negoziati? Deve la dieta obbligarsi a dare il suo concorso all'Austria in ogni caso in cui la guerra scoppiasse fra questa potenza e la Russia, ovvero restringere la sua obbligazione al solo caso in cui questa guerra fosse suscitata dalle imprese della Russia nei principati, oppure sul territorio dell'Austria?

« Noi crediamo di sapere che intorno al primo punto il gabinetto di Berlino ha accondisceso ai desideri dell'Austria, perchè il gabinetto di Vienna consentisse ad obbligarsi di astenersi da ogni attacco contro la Russia.

« Laonde le quattro condizioni di garanzia sarebbero ammesse dalla Prussia collo stesso significato che l'Austria ha loro dato, cogli stessi effetti e le stesse conseguenze. E la guerra non sarebbe possibile fra la Russia da una parte, e l'Austria, la Prussia e la Germania dall'altra, che se la Russia la provocasse nei principati o sopra un punto qualunque del territorio austriaco.

« Noi crediamo che il sig. Pfordten si è recato da Berlino a Vienna colla missione di proporre al governo austriaco questo risultato delle conferenze di Berlino, affinchè se esso viene accettato a Vienna, se ne faccia in breve una comunicazione comune alla dieta, che sarebbe convocata per riceverla e deliberarne.

« Ma il gabinetto di Vienna accetterà egli queste pratiche? consentirà ad assumere l'obbligazione che gli domanda? Alcuni giorni fa, se ne dubitava in Germania più che non lo si credesse; quelli che ne dubitavano si fondavano sulle dichiarazioni reiterate del conte di Buol; vero è che esse sono assai formali e che il sig. Buol ha colto premurosamente tutte le occasioni di rinnovarle, accrescendo sempre l'energia delle sue espressioni. Essi si fondano pure sulla politica che l'Austria ha seguìto verso la Russia da quattro mesi in qua: politica di neutralità in apparenza, ma in realtà molto attiva, avendo essa costretto la Russia a sgombrare i principati e ritirare le sue truppe dietro il Pruth. Coloro invece che prevedevano il consentimento dell'Austria notavano che il suo linguaggio non è già più lo stesso e che non si può altrimenti spiegare questo cambiamento che supponendo in lei il desiderio di evitare la scissura, di cui la persistenza della Prussia minaccia la Germania. Da due giorni quest'ultima opinione va progredendo, a giudicarne dai giornali; ma noi non abbiamo ancora ricevuto nessun ragguaglio diretto sull'ultima risoluzione della corte di Vienna. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con decreti reali ed ordini ministeriali del 12 corrente novembre, ebbe luogo il seguente movimento nel personale dei tesorieri provinciali dello stato:

Tiragallo Angelo, tesoriere provinciale di seconda classe a Nizza, promosso alla classe prima e confermato alla stessa residenza;

Meynardi Giovanni, tesoriere provinciale di terza classe a Pinerolo, promosso alla seconda e destinato a Mortara;

Vicino Angelo, tesoriere provinciale di quarta classe a Susa, traslocato a Pinerolo;

Martelli Gio. Battista, tesoriere provinciale di quarta classe a Pallanza, traslocato a Susa;

Maestri Gaetano, tesoriere provinciale di quarta classe a Valsesia, traslocato a Pallanza;

Malchiodi Luigi, esattore delle contribuzioni dirette a Bobbio, nominato tesoriere di quinta classe e destinato a Varallo.

Con decreto R. del 12 novembre corrente, il sig. Antonio Curtet, esattore a Duing (Genevese), fu collocato in aspettativa per motivi di salute, senza stipendio.

Con regio elenco del 12 ed ordini ministeriali del 13 novembre corrente, il signor Laracine Eugenio, veditore nelle gabelle a Luserna, fu nominato commesso e destinato a Genova, ed il sig. Pili Giuseppe, commesso a Genova, fu nominato veditore e destinato alla dogana di Luserna.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Strada ferrata di Stradella. — Il ministero dei lavori pubblici ha pubblicato la seguente nota:

Consta a questo ministero essersi sparsa la voce ch'esso sia inclinato ad ascoltare le proposizioni che gli vennero fatte per l'esecuzione della strada ferrata da Acqui ad Alessandria, e da Stradella ad Alessandria, con diramazione dà Tortona a Novi, secondo un piano diverso da quello stabilito dal capitolato approvato con legge del 23 luglio 1854. La diffusione di queste voci a cui sembra alludere un articolo che trovasi inserito del num. 20, 13 corrente, del giornale di Genova *La Ferrovia*, potendo essere cagione che alcuno di quelli che intendono aspirare all'impresa, desista dal presentarsi al concorso, il ministero dei lavori pubblici si trova in obbligo di smentirle formalmente.

Il ministero, rifiutati i piani e le proposte che si scostavano dal programma generale prefissato, dichiarò a chi glieli presentava, che nessuna offerta contraria a detto programma sarebbe accolta prima dello spirare del termine fissato al concorso; che, scaduto questo termine, il ministero avrebbe, secondo che era stabilito all'art. 4 della legge suddetta, accettate anche le proposizioni che, fatte per libero concorso da chi aspirasse alla sola linea da Stradella ad Alessandria con diramazione da Tortona a Novi, fossero conformi al programma generale nella parte relativa: ed infine, che niun conto avrebbe fatto di proposte diverse se non qualora non si presentasse alcun concorrente all'impresa, nè secondo il programma generale, nè secondo il programma limitato; salva però in tal caso la riserva d'una nuova approvazione del parlamento.

Stradaferrata di Susa. — Il direttore generale del debito pubblico notifica, che a seguito di richiesta del ministero delle finanze, ed in conformità del disposto dal decreto reale in data 19 dicembre 1852, venne fatta una quattordicesima emissione di azioni della stradaferrata da Torino a Susa, nel quantitativo di 507, aventi i numeri dall'*undicimila quattrocento cinque* all'*undicimila novecento undici* inclusivamente, con decorrenza dal 1° novembre 1854.

Siffatta emissione consiste in 507 cartelle d'una azione caduna.

Le cartelle hanno annessa una serie di vaglia di lire *undici*, centesimi *venticinque* caduno, pei semestrali interessi, in ragione del 4 e 1|2 per 0|0 decorribili dal 1° gennaio 1855 a tutto giugno 1874, non compreso il prorata del 2° semestre 1854, per gl'interessi dal 1° novembre a tutto dicembre detto anno, che furono soddisfatti con apposito recapito pagabile il 1° gennaio 1855.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 15 *novembre*.

La Russia vuol proprio trattare, è cosa certissima e di cui s'ebbe qui gran gioia. La Russia vuol trattare e si sanno anzi le sue intenzioni sulle quattro guarenzie. Ecco dei particolari che ho da buona sorgente e che fanno conoscere le basi sulle quali la Russia consentirebbe a negoziare:

1. La prima, che concerne il protettorato nei principati, non sarà cagione di gravi difficoltà, se questo protettorato, che era già nelle mani della sola Russia, sarà diviso d'or innanzi fra questa e le tre altre potenze; ma alla Russia, a motivo della sua vicinanza, sta a cuore non esserne esclusa. Sopra di ciò rifletteranno i primi negoziati.

2. Quanto alla seconda, relativa alla navigazione del Danubio, nessuna obbiezione. La Russia è a questo riguardo disposta ad intendersi. Essa dice anzi che è colpa dell'Austria se trovasi questa questione non definita già da un pezzo.

3. Libertà di commercio nel mar Nero. Pur su questo punto, nessuna obbiezione, o, se obbiezioni si fanno, non risguardano che cose accessorie e potranno esser facilmente risolte nel corso della discussione.

4. Il protettorato dei cristiani. Diciamolo francamente, tutta la difficoltà è qui.

Si diceva che lord Palmerston avesse trovato un modo di risolvere la difficoltà senza scontentar la Russia nè la religion greca. Non so se ciò sia vero; credo però di essere in grado di affermarvi essere questo il solo punto, su cui si sentono degli incagli. Il vostro corrispondente di Vienna, che vi dà talvolta eccellenti ragguagli, diceva in questi ultimi giorni che vi sarebbe stato senza dubbio, a Berlino, una crisi ministeriale, la quale avrebbe fatto luogo al ritiro di Westphalen, ministro degli affari esteri. Ad una crisi di questo genere io non ci credo punto. Non sapete voi dunque che de Budberg, ministro militare russo a Berlino, vi regna e governa e che *tutti i dispacci gli sono comunicati?* Enormità diplomatica, questa, che è conosciuta in Prussia da tutti quelli che sono appena un po' informati delle cose. No, il re di Prussia non cangerà la sua politica, malgrado la proibizione da lui fatta di negoziare l'imprestito russo alla borsa di Berlino, fatto che verrà ben presto a vostra cognizione anche per altre vie.

Secondo me, il re di Prussia ha ottenuto un successo, quando giunse, sotto pretesto di concessioni, a mettersi d'accordo coll'Austria. E ieri, a questo riguardo, mi son dimenticato di accennarvi un fatto egualmente curioso. Von der Pfordten, preparando un accomodamento, ottenne dall'Austria ch'essa non avrebbe alla Russia domandato nulla oltre le quattro guarenzie, qualunque fosse stato l'esito della guerra. Vedete come tutto ciò sia grave e spieghi l'irritazione del gabinetto inglese.

Se sono oggi entrato in questi particolari, gli è che presumo che tutti questi fatti non tarderanno ad alimentar la polemica dei giornali. Si aspetta con impazienza la pubblicazione del rapporto sulla battaglia del 5. Avremo fra breve quello che sarà mandato per via russa. Pare certo che sono gli inglesi quelli che fecero le maggiori perdite, poichè lo sforzo della battaglia fu fatto contro essi. Ciò eccitò gran collera a Londra e si è notato con ragione del resto che tutti gli attacchi erano di preferenza diretti contro di loro, perchè infatti è contro di essi che i russi hanno maggior animosità.

3 *ore*. Si assicura che un dispaccio telegrafico, arrivato per la via di Trieste, è soddisfacente sotto tutti i rispetti. Dicesi anzi che il 7 doveva aver luogo l'assalto. L'unione della Prussia e dell'Austria è conchiusa, « ma non ancor firmata, » soggiungeva maliziosamente questa mattina Drouin de Lhuys.

A.

INGHILTERRA

Londra, 14 *novembre*. L'ambasciatore di Francia ha ricevuto il visconte Palmerston e una scelta società, sabato sera 11 novembre. Lady Palmerston non è intervenuta al banchetto per una leggiera indisposizione. Lord e lady Palmerston partiranno per Parigi quest'oggi. (*Morn. Advert.*)

— Il governo inglese ha requisito, pel trasporto delle truppe, l'*Europa*, della linea di New-York, il *Thames*, della linea del Brasile, il *Candia* ed il *Ripon*, della compagnia peninsulare ed orientale, ed altri grandi battelli a vapore. Parecchi di questi bastimenti, capaci ciascuno di trasportar mille uomini, si porteranno a Tolone per prendervi truppe francesi.

— Il *Morning Herald* annunzia l'arruolamento di nuovi reggimenti di milizia. La milizia sarebbe autorizzata ad offrire i suoi servigi, per la guarnigione di Gibilterra, Malta e le Isole Ionie, onde lasciare che la maggior parte delle truppe regolari possa portarsi in Crimea.

SPAGNA

Madrid, 11 *novembre*. Posso annunciarvi che il ministero della giustizia prepara profonde modificazioni all'ultimo concordato. Aguerre, sotto-segretario di stato in questo dicastero, si è assunto questo delicato lavoro, che modificherà considerevolmente i principii sui quali saranno basate le relazioni della Spagna colla corte di Roma.

In mezzo al primo entusiasmo della vittoria popolare, la giunta di governo istallatasi a Madrid aveva confidata ad una penna francese la cura di scrivere la storia degli uomini che hanno preso parte al gran moto nazionale di luglio. È comparso il primo fascicolo dell'opera, che contiene il principio della vita di Espartero. Queste notizie, tolte da fonti officiali, abbondano di ragguagli nuovi e curiosi. (*Corr. della* Presse)

— La *Gazzetta di Madrid*, del 12, contiene parecchi decreti concernenti gli studi classici ed i beni comunali, la cui vendita è autorizzata, in aspettazione d'una legge delle cortes su questa materia.

AFFARI D'ORIENTE

La telegrafia privata *Havas* ci ha trasmesso ieri sera il seguente dispaccio. Noi crediamo che la data del 6 che esso porta sia sbagliata, e che la fazione ivi accennata non è altro che quella del 5, di cui il generale Canrobert ha reso conto nel suo dispaccio del 6. Checchè ne sia, noi riproduciamo il dispaccio tal quale l'abbiamo ricevuto:

« *Vienna, lunedì* 14 *novembre*.

« Le posizioni inglesi furono attaccate il 6. Lord Raglan colla divisione delle guardie, rinforzata dalla divisione Bosquet e da altre truppe sotto il comando del generale Canrobert, ha sostenuto l'attacco, che fu sanguinoso e durò dodici ore.

« Il vantaggio è rimasto agli alleati.

« Liprandi fu battuto.

« I generali Brown, Bentinck, Bullan e Torrens furono feriti.

« Il dispaccio russo dice che furono smontati 15 cannoni agli alleati; esso conviene che i russi furono ributtati dai francesi.

« Le perdite degli inglesi sono considerevoli; quelle dei russi molto più. »

— La stessa telegrafia ci trasmette quest'altro dispaccio russo, sotto ogni riserva:

« *Berlino*, 14 *novembre*.

« I due attacchi del 5 novembre erano diretti dal principe Menzikoff e dal generale Liprandi.

« Il generale Forey comandava la divisione che ha dato l'assalto.

« Il generale Soymanoff fu morto. »

(*Débats*)

— Il *Moniteur* pubblica la seguente nota:

« Abbiamo da Vienna, in data del 13, che le comunicazioni telegrafiche per via di Cronstadt e di Bukarest sono accidentalmente sospese per la rottura di un filo. Non farà dunque meraviglia, se

---

qualche sospiro vi riuscì pienamente, e s'è ora tutta dedicata all'arte sua.

Dalla partenza di Maurizio, e dall'abbandono di Michele è trascorso quasi un anno; l'uno si pose, nel frattempo, a corteggiare una tal Cloe Duponceau, figlia di un profumiere ritirato dal commercio, e ricca d'un mezzo milione; l'altro, ritornato dal Portogallo ed approfittando dell'assenza di Ester da Parigi, richiese la mano d'una ricca ereditiera, madamigella Bianca Delisle. Un doppio matrimonio sta dunque per conchiudersi.

Cesarina si presenta a Michele. Il pover'uomo sta per caderne in deliquio, tanto ei teme che l'antica amante venga a porre ostacolo al suo matrimonio. Ma Cesarina, fatta ormai indifferente per lui, lo rassicura; ella venne bensì per rompere il matrimonio di Michele con madamigella Cloe, ma per unirlo ad una sua piccola cugina, da cui è teneramente amato, ed alla quale l'attrice avea promesso il suo aiuto. E siccome la cugina è ricca più del doppio di madamigella Duponceau, così il nostro pittore con tutta facilità abbandona questa per quella.

Madama Ester D'Arnaud non ricevette la lettera, che le annunziava il matrimonio di Maurizio con madamigella Delisle. Sapendolo di ritorno ella vola a Parigi, fidente, piena d'amore, raggiante di gioia. Freddamente accolta dal conte, ella si turba, presente una sventura, allorchè una cesta di nozze recata in quel punto la rende istrutta d'ogni cosa.

Il principe di Rézay, che avea preveduto questo triste scioglimento, sopravviene allora, ma troppo tardi! Invano ei supplica Maurizio a non abbandonare quella povera donna, ad averne pietà; invano gli annunzia come la sua amante sia ormai libera, pella morte di suo marito, ed ei possa farla sua moglie — Maurizio gli risponde con freddo sarcasmo, e si slancia a segnare il suo contratto di matrimonio con madamigella Delisle — Ester tradita per sempre, sviene nelle braccia del signor di Rézay.

Questa è la commedia dei signori Prémaray e Laya. Non è ella evidente la rassomiglianza dell'intreccio, i caratteri non sono gli stessi forse che nella *Catena* dello Scribe?

Il conte Maurizio è l'Emmerico d'Albret; madama Ester D'Arnaud è la Luigia di St-Gérant della commedia dell'accademico francese. Al principe di Rézay si adattò una veste parigina, se ne fece un signore del gran mondo; ma in fondo non giuoca altra parte che quella del conte di St-Gérant. Lo stesso personaggio di Duponceau è un misto del Clérambeau di *Una Catena* e del profumiere del romanzo di Paolo De Kock: *Monsieur Dupont*.

Senonchè lo Scribe, da accorto conoscitore della scena, seppe condurre il suo intreccio in modo, che niuno dei suoi personaggi riesca odioso od increscevole; la stessa cosa non può dirsi della commedia dei signori Prémaray e Laya.

Emmerico D'Albret dopo aver giurato eterna fede alla contessa di St-Gérant, stanco di questo amore tumultuoso e colpevole, che gli toglie tutto il tempo, ch'ei dovrìa consecrare allo studio dell'arte sua, vorrebbe infrangere, spezzare questa catena e sposare un'altra donna. Ma il suo abbandono può in certo modo giustificarsi. Poichè Luigia non è libera; suo marito veglia sempre su di lei, e non le perdonerebbe la più lieve macchia al suo onore. Emmerico non provò per Luigia che una passione passeggiera, figlia d'un momento d'abbandono e di esaltazione; ora egli ama teneramente Alina, già sua fidanzata prima che conoscesse la contessa. Può egli dirsi altrettanto del conte Maurizio? Qual nuovo, più possente, più vivo amore gli fa dimenticare, tradire, abbandonare la sua Ester? Nessuno: egli non è mosso che dall'ambizione e dall'interesse; fa prova d'un ributtante cinismo quando al signor di Rézay rimprovera la sua amicizia verso madama D'Arnaud; e quando, sapendola libera, corre nullameno nelle braccia d'un'altra donna.

Luigia di St-Gérant, combattuta tra l'amore ed il dovere, tuttavia forte abbastanza per vincere e trionfare del suo cuore, e per fare del più ridente sogno di sua vita un sacrifizio alla felicità di Emmerico, tiene sospeso l'animo dello spettatore, ne eccita, ne attrae tutto l'interesse. Dov'è nella signora D'Arnaud questa interna lotta, questo cozzo di passioni, che costituisce il movimento, il calore, la vita, il dramma infine? E poi? Se questa commedia voleva essere l'apoteosi della donna, perchè farla prima colpevole e dimentica dei suoi doveri, per quindi mostrarcela modello di fedeltà? Non si scema forse a questo modo tutta la simpatia, ch'ella deve in noi destare?

Nel carattere di Michele Lambert havvi bonomia, che degenera in sciocchezza, genio per le arti, egoismo ed interesse. Ma queste disparate qualità ponno esse mai conciliarsi, e sussistere nello stesso individuo? L'anima dell'artista, elevata al disopra del volgo, usa a spaziare nei campi beati dell'immaginazione, non è ella la meno soggetta all'egoismo? E come mai uno sciocco, uno scimunito può aver del genio?

Inoltre nuoce essenzialmente all'effetto teatrale di questa commedia, e ne è vizio gravissimo la mancanza d'unità. In essa hannovi due azioni, che di pari passo procedono e giungono allo scioglimento, cioè l'amore di Michele e Cesarina, e quello di Maurizio ed Ester. L'attenzione dello spettatore ne viene distratta, perchè deve portarsi or sull'una, or sull'altra azione, nè più vi si arresta sufficientemente; e manca pure all'autore lo spazio ed il tempo di svilupparle entrambe a dovere.

L'unità d'azione sul teatro è tal precetto, che, fondato sulla natura stessa delle nostre potenze mentali, non puossi impunemente violare; infatti l'anima nostra non è efficacemente colpita fuorchè da cose individue, e queste sole può vivamente e facilmente percepire il pubblico.

Il signor Béjuy, attore accurato e diligente, fu l'eroe della festa. Egli ha però un difetto, di cui potrebbe facilmente correggersi; non si tratta che di rompere, variare alquanto la monotona cadenza della sua recitazione.

Il signor Meynadier fu nobile e dignitoso nella parte del principe di Rézay. Madamigella Masson fu una commovente e tenera madama D'Arnaud. Il signor Mannstein recita meglio assai la parte un po' brillante di Frantz nel *Piano de Berthe*, che non quella del conte Maurizio: egli è troppo ricercato, troppo studiato nell'accento e nel gesto; lo diresti talora un modello, che cerca una

le notizie d'Oriente, che da qualche giorno ci erano trasmesse per questa via più che per qualunque altra, provino qualche ritardo fino al ristabilimento, prossimo del resto, del filo elettrico spezzato. »

— I giornali inglesi pubblicano i seguenti dispacci:

Vienna, 13 *novembre*.

Per la via di Bukarest del 10 novembre abbiamo notizie dalla Crimea del 6. Dicevasi che i russi aveano attaccato la posizione inglese con forze considerevoli; ma che gli alleati gli aveano respinti dopo un ostinato combattimento. Abbiamo da altre fonti che gli alleati ebbero il dissopra il 4 e il 5. Una grande costernazione regnava l'8 a Odessa.

È giunto un corriere da Pietroborgo. La Russia offre di negoziare sulla base dei quattro punti di garanzia. (*Morning Chronicle*)

Il principe Gorciakoff ha ufficialmente annunziato al conte Buol che la Russia era disposta a trattare direttamente coll'Austria sulla base delle quattro garanzie. Il che considerasi qui come un tentativo manifesto di mettere la disunione fra l'Austria e le potenze occidentali. (*Standard*)

Balaklava, 28 *ottobre*.

Pare che il migliore e più sicuro partito sarebbe che l'imperatore Napoleone spedisse immediatamente una seconda armata assai forte, senza badare a spese; e che la facesse trasportare sulla squadra del Baltico onde al più presto venisse ad occupare la Crimea; essa verrebbe facilmente provvigionata dalla Turchia d'Asia, dalla Bulgaria, ecc.

Noi non possiamo sgombrare la Crimea senza aver completamente distrutta Sebastopoli. Senza uomini non si schiaccieranno i russi. Sono quistioni queste che hanno seriamente occupato l'attenzione dei governi d'Inghilterra e di Francia. Non si lascierà Balaklava. Sir Edmond Lyons vi si è formalmente opposto.

I russi furono condotti al fuoco il 25 e il 26, dopo un *Te Deum* cantato nella chiesa di Sebastopoli e una distribuzione di una doppia razione di grog. (*Morning Post*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 18 *novembre*.

Siamo lieti di annunziare che ieri non è avvenuto a Torino alcun caso nè decesso di cholera.

Il giorno antecedente non erano stati denunziati che due casi.

Ciò prova che finalmente l'ospite molesto, dopo tre mesi e mezzo, sta per abbandonarci.

La commissione centrale sanitaria ha deliberato ieri che si chiudano gli uffici di soccorso, tranne l'ufficio centrale, per la considerazione che il *cholera* non essendo interamente scomparso in alcune province, conviene prevedere il caso che taluno recandosi qui dalla provincia sia affetto dal morbo e possa ricevere pronti soccorsi.

Perciò intanto che si chiuderanno gli ospedali fu pure deliberato di lasciare disposto un locale (quello delle cappuccine) per ricovero di cholerosi.

La salute pubblica in Torino è ora eccellente e la mortalità di molto scemata.

Genova, 17 *novembre*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Il governo inglese non cessa di noleggiare e requisire navi e vapori pei trasporti di truppe e di munizioni in Crimea.

« Siamo informati ch'esso offriva alla nostra compagnia transatlantica di noleggiare i due vapori testè varati in Inghilterra, al vantaggiosissimo patto di 3 sterline il mese per tonnellata, carbone pagato dal governo per 6 mesi *fermo* e 6 mesi di rispetto. Senza dubbio l'offerta è conveniente alla compagnia; nè dubitiamo che l'accetti avute le necessarie facoltà per prorogare l'esecuzione del contratto sancito per legge. »

DUCATO DI PARMA

Parma, 15 *novembre*. Il governo parmense ha tolto i vincoli posti finora all'entrata delle persone e delle robe provenienti dagli stati sardi, dal Lombardo-Veneto e dalla Toscana per essere scemato il morbo.

STATO ROMANO

Roma, 11 *novembre*. Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo di monsignor Fransoni.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 14 *novembre*.

Si mantiene sempre con fermezza la voce che sia prossima l'intavolazione di nuove trattative per venire ad un assestamento della questione orientale. Si riconosce che sino ad ora non si è giunto che ad un risultato negativo, cioè che si è stabilito soltanto quello che non è opportuno di fare, ma non si è fatto alcun passo verso ciò che è necessario. Le trattative che corrono assai attive fra Vienna e Berlino sembrano quindi dirette a trovare queste nuove basi. Ma si direbbe che il problema è insolubile, perchè ogni volta che si viene da una parte o dall'altra a concretare qualche cosa, sorgono più forti di prima i dissensi.

Alcuni fogli assicurano che la risposta russa alla nota prussiana è giunta nei primi giorni del mese a Berlino; ma persone che si pretendono meglio informate assicurano che ciò non è il caso. La questione è facile a risolversi. La risposta ufficiale non è ancora giunta; ma quelli che sono addentro nei misteri diplomatici, pretendono conoscere esattamente il tenore della risposta che verrà, essendo, dicono essi, la nota e risposta concretate in prevenzione fra i due gabinetti. Ciò è tanto più facile in quanto che l'ambasciatore russo a Berlino, barone Budberg, ha una grande influenza a corte e maneggia a suo talento le relazioni diplomatiche fra Berlino e Pietroborgo. Si assicura che il barone Budberg appartiene al partito tedesco in Russia, alla di cui testa sta il cancelliere Nesselrode, e questo partito è propenso ad un accomodamento, e non dispera di trarre nelle sue viste l'imperatore Nicolò, sebbene apparentemente presso il medesimo l'antico partito russo abbia il sopravvento.

Ora la nota prussiana dicesi essere stata concertata in concorso del signor Budberg, e che egli abbia assicurato alla corte di Berlino una risposta favorevole. Questa sarà per il partito tedesco a Pietroborgo un mezzo per provare le sue forze; il risultato però è ancora dubbio, e quelli che attendono una risposta pacifica potrebbero ancora ingannarsi. Potrebbe anche giungere una risposta conforme ai voti del re di Prussia, senza però che arrechi alcun giovamento, dacchè i fatti potrebbero essere in opposizione colle parole della diplomazia. Abbiamo già avuto altre volte l'esempio che la corte di Russia accettò le proposizioni di Vienna e Berlino, e quando si venne ai fatti, risultò che a Pietroborgo quelle proposizioni erano state intese in un senso diverso da quello che si era supposto.

Sostanzialmente l'unico risultato che si otterrà sarà quello di offrire un motivo all'Austria e alla Prussia di continuare nella loro posizione neutrale, ed è tutto ciò che desidera la Russia. La neutralità le giova in due maniere: primieramente perchè copre i suoi fianchi dal lato più vulnerabile, da quello della Polonia; in secondo luogo, perchè mantiene fra le potenze germaniche e le potenze occidentali uno stato di diffidenza, che crescendo potrà dar luogo a qualche serio dissenso, di cui all'evenienza potrà approfittare la Russia per trarre definitivamente nella sua alleanza l'Austria e la Prussia.

Avrete osservato che la *Gazzetta di Vienna* insiste nella sua smentita di un'organizzazione della guardia civica. Nonostante questa smentita posso assicurarvi che la cosa si è trattata nella previsione di dover diminuire le guarnigioni delle città in caso di guerra; ma il pensiero fu abbandonato, dietro le obbiezioni dei generali che di quando in quando si radunano qui a Vienna in consiglio di guerra. La misura fu considerata come pericolosa, rivoluzionaria ed inutile; la grande maggioranza dei generali è russa di cuore e non crede alla guerra colla Russia, anzi non la vuole.

Osserverete pure che la *Gazzetta di Vienna* dichiara che la *Corrispondenza austriaca* non ha mai data la notizia che l'esercito austriaco sarebbe stato messo sul piede di guerra. Anche questa è una misura che fu discussa nel consiglio di guerra e aggiornata ma non definitivamente scartata ed anzi fissata per certi casi e per certe eventualità. Ma il governo austriaco non vuole che se ne parli ed ha pure recentemente ripubblicato un ordine già emesso in principio di quest'anno, che vieta a tutti i giornali di pubblicare e commentare qualsiasi movimento nelle truppe austriache, e di limitarsi a questo proposito di riprodurre le notizie dei fogli ufficiali.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 5 *novembre*. Non vi parlerò più della battaglia del 25 e solo mi limiterò a dirvi che fu così imprudente e pazzo l'ordine dato alla cavalleria inglese, che ora si dice alla legazione inglese che l'aiutante incaricato di portare un ordine in iscritto, non consegnò questo, ma dette a voce altro ordine differente; cosa incredibile e falsa! Quell'infelice non può difendersi, perchè morì nella mischia.

Oggi domenica abbiamo finalmente buon tempo dopo otto giorni di pioggia dirotta e quasi incessante e d'impetuoso vento. La notte del 29 al 30 imperversò qui come alle spiaggie della Crimea una tremenda bufera: io non ho mai veduto l'eguale dopo l'uragano che nell'ottobre del 1852 infuriò in Atene e atterrò una delle colonne del tempio di Giove Olimpico.

Molti legni delle flotte alleate e molti legni mercantili furono danneggiati, alcuni perirono, tra questi il *Miftah-Igihad*, chiave della guerra santa, egiziano vascello viceammiraglio comandato da Hassan bascià con 800 marinai e 600 soldati di marina, di cui solamente 80 si sono salvati; naufragò alla costa di Arponisi; perirono anche *El Faiun* fregata egiziana e, a quanto dicesi, anche il *Mahmud*, legno ammiraglio turco, uno dei più grandi e più bei legni che esistano: credesi pure che sia perduto anche il *Suffren* legno francese. E fu ventura che la procella venne di greco e non di tramontana che porta seco nebbia e turbini di neve e gran freddo che aggranchia il corpo dei marinai: peggio se fosse stata di noto (mezzodì) imperciocchè spinti contro le coste russe e turche sarebbero tutti o quasi tutti i legni periti, che a quanto mi dicono italiani spertissimi nella navigazione del più tremendo dei mari, del mar Nero, quelli che sono colti da tali procelle a meno di dieci miglia dalla costa, non si possono salvare dal naufragio.

Ecco una confessione a cui l'evidenza dei fatti obbliga il *Journal de Constantinople*:

« L'apparenza delle fortificazioni di Sebastopoli dalla parte di terra ha ingannato gli occhi più esercitati e gl'ingegneri più abili. Sebastopoli da parte di terra come da parte di mare è una delle più forti piazze dell'Europa, sopratutto a causa del suo formidabile armamento. »

I lavori procedono alacremente, e alacremente pure si adoperano i russi a impedirne il progresso con incessante cannoneggiamento, con frequenti e quasi quotidiane sortite e col ristauro delle breccie in tempo di notte.

Quasi tutti i danni recati nel primo attacco fallito furono riparati. Ogni giorno si portano qui feriti, e non qua solamente, ma anche a Varna, a Gallipoli, a Corfù. Si portano pure dei prigionieri russi: ma si crede che non pochi sono a Sinferopoli e a Kerc i prigioni inglesi, turchi e francesi. Dicesi che è imminente un attacco generale, e che se questo pure non riescirà, gli alleati si rimbarcheranno. Qualche bello spirito dice che uno speculatore fece venir di Parigi i 100,000 lumicini per festeggiare una spedizione in Odessa o in Pietroborgo!

La sollevazione della Crimea è riuscita male perchè non fu sostenuta: i russi hanno messo a ferro e a fuoco i villaggi dei rivoltosi. I fuggitivi si sono rifugiati a Eupatoria, ch'è difesa da una squadra della flotta turca.

Non vi sarà discaro che vi comunichi quanto segue, attinto ad ottima fonte. L'Austria ogni dì più si avvicina alle potenze occidentali: anche qui il linguaggio e gli atti del ministro austriaco ne sono prova evidente. Aveva per lungo tempo rifiutato di consegnare le chiavi del palazzo della legazione russa: ora le ha consegnate, e quell'edificio ch'è il più vasto e più bello di Pera, è destinato come abitazione e ufficio dello stato maggiore anglo-francese nel prossimo inverno.

Dispacci elettrici

Parigi, 18 *novembre*.

Un dispaccio da Semlino del 17, annuncia che il 9 è giunto a Costantinopoli il principe Napoleone, ammalato di dissenteria.

I russi hanno abbandonato le alture di Balaklava, e aspettano rinforzi. Dalla Crimea nulla di nuovo.

Trieste, 18 *novembre*.

Notizie in data del 2 da Latachia annunciano che nelle vicinanze vi sono degli insorgenti. I capi furono arrestati, ma in quel luogo vennero liberati colla violenza.

Si scrive da Atene 10, alla *Gazzetta di Trieste* che Kalergi avrebbe minacciato di espellere l'ambasciatore russo.

I francesi sono partiti.

Borsa di Parigi 17 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		71 70 71 40
4 1[2 p. 0[0 . .		95 75 95 50
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	84 50	85 »
3 p. 0[0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		91 3/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 18 novembre 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 7.bre—Contr. della m. in c. 85
1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 75 50
Contr. della matt. in c. 85 50
1851 » 1 giug. — Contr. m. in c. 85 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 552 p. 15 x.bre
Contr. della matt. in liq. 544 p. 30 9.bre, 545 p. 31 x bre
Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in c. 495
Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 445 p. 15 x.bre
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 235

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213 2[3	
Lione	100 »	99 35
Londra	25 10	24 90
Milano		
Parigi	100 »	99 35
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

posa accademica, non un attore che reciti con naturalezza. Il signor Giraud (Duponceau) ha una pronunziata tendenza verso i lazzi delle antiche maschere, e crede che per essere *comique* convenga mostrarsi *grotesque*, saltellare, contorcersi, arricciare il naso, stralunare gli occhi, spalancare la bocca. Madamigella Fleury, e n'abbia i meritati elogi, si è in quest'anno notevolmente corretta di una certa affettazione che la rendeva meno gentile ed amabile; le resta ancora a moderare (e ciò sia pur detto per madamigella Honorine), l'abito di frequentemente guardare alla platea, e quasi rivolgersi ed indirizzare le sue parole al pubblico, il che nuoce essenzialmente alla naturalezza della scena.

Nella vita di un artista v'hanno certi momenti in cui la fantasia stanca e quasi inaridita ha bisogno di quiete e di riposo per acquistare novello vigore. Di questi infausti momenti n'ebbe anche il Donizzetti, il quale però, dovendo nello scrivere pigliar consiglio più dalla necessità che dalle disposizioni del proprio ingegno, pose in musica un numero stragrande di opere, delle quali molte caddero nell'obblio appena nate.

I pazzi per progetto, rappresentati all'Eliseo, si direbbero scritti in uno di questi momenti di spossatezza. I *motivi*, oltre all'essere in parte reminiscenze d'altre opere del medesimo autore, peccano pure di monotonia; l'istrumentazione è quasi sempre trascurata, e da capo a fondo dello spartito si scorge lo sforzo d'immaginazione del maestro che va in cerca di una buona idea senza poterla trovare.

Questo peccato venne da Donizzetti espiato con molte altre opere, onore della musica italiana, le quali largamente compensano quel po' di noia, che *I pazzi per progetto* ci fanno provare. Ma la colpa maggiore fu dell'appaltatore dell'Eliseo, il quale fra tanti spartiti scelse il meno adatto alle forze dei suoi cantanti, i quali pare che abbiano la manìa di fare il contrario di ciò che la loro voce e la loro capacità richiederebbero.

La signora Beretta, che nel canto largo e *spianato* non manca di espressione, dovea eseguire una cavatina piena di *fioriture*, o per meglio dire irta di scogli, in cui fece naufragio. La signora Gandaglia, che ha poca voce, dovea lottare coi perpetui accompagnamenti dell'orchestra. Il sig. Migliara, che quando indossa la livrea di *Columella* o porta la parrucca dell'*Aio nell'imbarazzo*, trova modo di farsi applaudire, era in quest'opera incaricato della parte di un giovine e brillante uffiziale!! Tutte queste circostanze insieme riunite non doveano certamente assicurare il buon esito dell'opera, la quale, sebbene aggiustata, raffazzonata e sfigurata *ad usum* dell'Eliseo, pure visse stentatamente tre sere fra le poco cortesi accoglienze del pubblico.

Abbiamo detto che i cantanti dell'Eliseo si addossano volontieri parti che loro non si confanno, eccone una prova: Il sig. Gambardella è il tenore della compagnia; che cosa credete, ch'egli abbia cantato per la sua beneficiata? Una parte da *baritono*, quella d'Enrico nel *Campanello*. La cosa è lepida per noi che la raccontiamo, e per chi la leggerà, ma non fu tale per il sig. Gambardella, il quale dev'essersi pentito di questa sua escursione *extra muros*. La voce di tenore, a ragione od a torto, è più apprezzata e più pagata delle altre; perciò molti baritoni vorrebbero cantare da tenore; ma era riservato al sig. Gambardella il mostrarci un tenore che vuole assolutamente cantare da baritono. Il pubblico si divertì molto, non sappiamo se a spese dell'opera o dell'attore; ma ad ogni modo accorse in folla alla beneficiata, e questa sarà stata una consolazione per il signor Gambardella.

Ci facciamo poi lecito di presentare un altra osservazione all'appaltatore dell'Eliseo. I suoi artisti cantano mediocremente, ma recitano, come Dio non vuole; e ciò dipende da che non sanno mai la parte. Per rimediare a questo inconveniente non costa denari, ma vuolsi soltanto un po' di studio. La domanda non parrà indiscreta.

È annunziata l'opera: *Chi dura vince*. Questa esce evidentemente dalla sfera, in cui doveva rinserrarsi l'Eliseo; giacchè è una vera opera buffa in due lunghissimi atti. Che i buoni proponimenti siano già svaniti in fumo?

Crediamo non riuscirà discaro ai nostri lettori, che noi di quando in quando li teniamo informati delle principali novità musicali, che si vanno pubblicando sì nel nostro paese, che all'estero. Perciò cominceremo dall'annunziare un componimento dell'illustre Meyerbeer, il quale componimento, sebbene da qualche tempo noto in Francia ed in Germania, pure può dirsi ancora una novità per noi.

Vogliamo parlare della *Marche aux flambeaux*, composta ed eseguita in occasione di nozze d'una principessa tedesca. È assai curiosa la cerimonia di queste nozze: basti il riferire, che tutte le persone della corte devono sfilare dinnanzi agli sposi al suono di una marcia in tempo di 3[4, presso a poco come nel *Mariage de Figaro* di Beaumarchais.

La marcia a tale oggetto composta da Meyerbeer è una vera *fantasia*, in cui egli volle esprimere i varii sentimenti, che devono provare gli spettatori dell'augusta ceremonia. Gli intelligenti di musica ammirano in questo lavoro la bellezza e la novità delle armonie e l'arditezza della condotta. Ma queste doti non pregiudicano all'originalità delle idee, ora gravi, or solenni ed ora amorose sì, che quasi a forza trasportano l'uditore in mezzo allo splendore di quella festa, cui vuolsi alludere.

Sarebbe da desiderarsi, che in qualche concerto si facesse udire questa marcia, come venne scritta ed adattata agli strumenti dall'autore. Intanto dobbiamo esser grati al signor Demarchi, direttore della musica della guardia nazionale, il quale ne fece una esatta e fedele riduzione per banda militare, che venne, non ha guari, con molta precisione dalla suddetta eseguita.

Proseguendo per questa via, la musica della guardia nazionale diventa un'istituzione utile all'arte, e noi facciamo i dovuti elogi al suo direttore, il quale non tralascia fatica per renderla degna del corpo cui appartiene.

LA CERERE

Società anonima di Panificazione.

I Soci sono convocati in adunanza generale domenica 19 corrente, nel nuovo locale, situato nella casa propria della Società, via di Borgo Dora, alle 2 pom. precise.

Il deposito delle azioni per l'ammessione, a termini dello Statuto, sarà rigorosamente richiesto.

A tale uopo venerdì e sabato si riceveranno le azioni e se ne rilascierà il certificato dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 nel locale suddetto.

Saranno ammesse a deposito quelle sole azioni che avranno pagato il secondo decimo.

Dalla sede della Società, 13 novembre 1854.

Il dirett. gerente avv. coll. BOGGIO.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo colla prova, non riceve mercede finlanto che i sigg. committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

LA CRIMEA

A volo d'uccello, vista dal convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava, disegnata dal pittore

Sig. CARLO BOSSOLI

sopra studii fatti sul luogo, con annotazioni storico-statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via stampatori, N° 11, piano 1° Torino.

Prezzo: *in nero* L. 2 - *in colore* L. 5

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al N° 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ultimo gusto.

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa, inventata e preparata dal dott. CARLO BELL *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccolte in diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante, nè narcotica, e la sua azione sul sacco lacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendersi, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante dei nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell'*Emirania* e in qualunque affezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia*, *Amaurosi*, *Ambliopia* ed altre malattie degli occhi; nella *Otalgia* e l'*Odontalgia*, ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente, che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovata da migliaia di esempi. — Il deposito generale è in Alessandria presso *Basilio* farmacista; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Via Arcivescovado N° 12

SCARPE IN CAOUT-CHOUC

Via Arcivescovado N° 12

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito in Torino:

Via dell'Arcivescovado, 12. Da Cyprien Routin.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio dell Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Oggi, 18, cominciò la pubblicazione della

RIVISTA ENCICLOPEDICA ITALIANA

CONTIENE MEMORIE ORIGINALI E ARTICOLI CRITICI

DI

Dottrine naturali e fisiche - Dottrine speculative - Dottrine economiche Dottrine storiche, politiche e civili - Matematiche pure ed applicate Letteratura - Arte - Industria - Commercio e Statistica - Cronaca necrologica, bibliografica e di varietà.

Sono fra i collaboratori di questa Rivista.

Michele Amari — Cesare Correnti — Domenico Capellina — Mariano d'Ayala — Michele Erede — Giuseppe La-Farina — prof. Giuseppe Luvini — Paolo Emiliano Giudici — Pietro Marano — Giuseppe Montanelli — Giuseppe Mazzoni — Francesco Predari — Bertrando Spaventa — Luciano Scarabelli — Atto Vannucci — Giovanni Ventura.

Anno I. – Dispensa 1.ª

Indice delle materie contenute in questa prima dispensa.

PROGRAMMA — LE NOSTRE INTENZIONI.

DOTTRINE STORICHE, POLITICHE E CIVILI. La Chiesa e lo Stato in Piemonte, sposizione storico-critica dei rapporti fra la Santa Sede e la corte di Sardegna dal 1000 al 1854, compilate su documenti inediti per l'avv. collegiato Pier Carlo Boggio. - G. La-Farina. — Dell'Umanesimo sociale in Francia dopo il colpo di Stato. - G. Montanelli.

DOTTRINE SPECULATIVE. Dell'amore dell'eterno e del divino, di G. Bruno. - B. Spaventa.

DOTTRINE NATURALI E FISICHE. Il merito della scoperta, e dimostrazione della piccola e grande circolazione del sangue rivendicato agli anatomici italiani. - Predari. — Lezioni che gli uomini presero dagli animali. — Predari.

DOTTRINE ECONOMICHE. L'Australia additata ottimo mercato dell'Industria italiana. L. F.

TECNOLOGIA. Della fabbricazione della carta senza stracci in Piemonte. - Predari.

DOTTRINE MILITARI. Dell'Esercito italiano. - M. D'Ayala.

LETTERATURA ED ARTE. Studii teorico-pratici sull'arte di recitare e di declamare nelle sue corrispondenze coll'Oratoria, colla Drammatica e colla Musica, dell'avv. E. S. Franceschi.

LETTERATURA. Giovanni da Grado, poema inedito di G. Revere.

Della vita e delle opere di Silvio Pellico — Silvio Pellico e il suo tempo. - Predari. — Beatrice Cenci. — Predari.

CRONACA SCIENTIFICA, ARTISTICA ED INDUSTRIALE.

Astronomia. Ultime scoperte di nuovi pianeti. — Longitudine di Greenwich e di Parigi.

Meccanica. Progressi di telegrafia elettrica. — Telegrafi americani. — Ferrovie atmosferiche sotterranee.

Fisica. Nuove ricerche di Regnault sulle forze elastiche dei vapori. — Correnti piroelettriche. — Aurore boreali.

Pirotecnia. Esplosione delle mine col mezzo dell' elettricità. — Cotone fulminante. — Nuovo fuoco greco.

Agricoltura. Coltura dell'ignamo. — Malattia dell'uva.

Economia rurale. Proprietà nutritiva nei cibi cotti per gli animali. — Pulimento delle botti.

Enologia. Bevande surroganti il vino.

Economia industriale.

Statistica commerciale. Il commercio d'esportazione inglese. — Relazioni commerciali fra la Francia e l'Inghilterra. — Dogane Francesi. — Stato comparativo del consumo di coloniali in Francia ed in Inghilterra. — Esportazioni ed importazioni del Canadà. — Navigazione strade ferrate di Panama. — Gli aranci in Inghilterra.

Statistica industriale. Associazioni di lustra-stivali.

Statistica bibliografica. Pubblicazioni.

Archeologia. Ultimi scavi nel regno di Napoli. — Spedizione scientifica di Francia in Babilonia. — Le corti vemiche.

Dottrine militari. Il cannone Cavalli.

Necrologie. Il cardinale Angelo Mai. — Macedonio Melloni. — Paolo Toschi. — Federico G. G. Schelling.

Concorsi accademici. Quistioni d'Idraulica. — Quistioni d'Astronomia. — Quistioni di Meteorologia. — Quistioni di Fisica.

Accademia Filodrammatica di Torino.

Belle Arti. Musica. — *Varietà.*

BIBLIOGRAFIA ITALIANA. — BIBLIOGRAFIA STRANIERA.

Condizioni d'Associazione

La RIVISTA si compone non meno di sei fogli di stampa di pagine 16 caduno al mese; ma la sua mole sarà ampliata anche ad otto, dieci, dodici fogli mensili, secondo il bisogno delle materie.

Le pubblicazioni sono mensili; ma saranno anche a quindicine ed anche settimanali ogni qual volta lo richiederà l'interesse di quistioni d'attualità e d'urgenza, suddividendo il fascicolo mensile in tre, quattro dispense di due, tre, quattro fogli ciascuna.

L'associazione alla *Rivista* può essere annuale e al prezzo di L. 24; semestrale al prezzo di L. 12; trimestrale al prezzo di L. 6.

Nei suddetti prezzi sono comprese le spese tanto di porto a domicilio in Torino, quanto di posta per tutte le provincie dello Stato.

Per gli Stati fuori di Piemonte il prezzo d'associazione, a motivo delle spese postali, è per ogni trimestre di L. 7 44 per la Francia; L. 7 10 per l'Austria, Toscana, Svizzera; L. 7 68 pei Ducati di Parma, Piacenza e Modena; L. 6 48 per Romagna e Napoli; per un semestre il doppio, per un anno il quadruplo.

I pagamenti devono essere fatti anticipatamente.

Lettere, manoscritti, domande d'associazioni, pagamenti, riclami, ecc., tutto ciò che riguarda tanto la parte economica, che la collaborazione della *Rivista*, deve essere indirizzato franco di posta o all'*Editore* o alla *Direzione della Rivista Enciclopedica Italiana, presso la Tipografia del Progresso*, Torino, in faccia alla Chiesa della Madonna degli Angeli.

Le associazioni per le provincie dello Stato e per l'estero si ricevono anche dai CUGINI POMBA E COMPAGNIA.

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessari a quest'arte dilettevole, come: — *Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese*, *giapponese*, *etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* ecc. — *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — *Colori* appositamente preparati per le tinte del fondo. — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Tip. C. CARBONE.